

Illustrissimo Professore Monti,

nel corso dell'intervento parlamentare del 16 dicembre 2011, reso nella Sua veste di Presidente del Consiglio, ha rilevato che in "*...assenza di un intervento di emergenza sarebbero a rischio i risparmi degli italiani, soprattutto quelli piccoli, il benessere accumulato da generazioni...*"; successivamente, il 22 dicembre, ha esortato i cittadini italiani "*a sottoscrivere BOT e BTP che hanno oggi rendimenti elevatissimi... per superare la crisi dei debiti sovrani*".

Orbene, Signor Presidente del Consiglio, è noto che *l'area del sapere* sia in economia che in finanza e, più in generale nell'ambito delle scienze sociali, è ricca di accezioni ritenute dai non tecnici di ardua comprensione; sicché la rilevanza sociale delle dichiarazioni da Lei rese il 16 e 22 dicembre impone riflessioni di esclusiva natura scientifica da cui gemmano gli interrogativi formulati nella presente nota.

I.R.C.R.I. qui rappresentato dal Collegio scientifico,

*rievoche*

le finalità istituzionali e *mission* dell'Istituto di ricerca, qui di seguito richiamate in estratto dal *Preambolo* dello Statuto sociale:

*"Convinti che:*

*...la 'ricetta' anticrisi, debba partire dall'analisi e dallo studio delle cause e concause della stessa e che lo sviluppo vada ricercato anche nell'armonica cura di tutti gli aspetti della vita dell'uomo, in ciò che lo connota come essere senziente e capace di osservare, riflettere, indagare,*

*occorra un impegno coordinato di tutti i poteri dello Stato italiano, di Banca d'Italia e delle banche partecipanti, delle banche e degli intermediari finanziari, Consob, Borsa Italiana, di professionisti, studiosi, ricercatori, per affrontare la situazione eccezionale che stiamo vivendo,*

*il raggiungimento degli obiettivi istituzionali della costituenda associazione possa essere perseguito attraverso, anche, il contributo e l'impegno delle aziende, delle famiglie e di tutti coloro che nel tempo hanno subito e subiscono l'abnorme potere contrattuale delle banche e degli intermediari nell'ambito delle relazioni negoziali,*

*la carenza di liquidità, le perdite subite anche dalle banche internazionali sui mercati finanziari, le prospettive di un ulteriore deterioramento della qualità del credito, arrischiano di*

~ 1 ~

I.R.C.R.I. "ISTITUTO DI RICERCA CENTRALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

SEDE: 70032 BITONTO (BA), VIA REPUBBLICA ITALIANA N. 65 C. F. : 93396560729

TEL. 080 2147097 - FAX 080 2143811 E-MAIL: info@ircri.it

*limitare la capacità dei sistemi bancari di fornire credito; una contrazione di questo frenerebbe ulteriormente lo sviluppo, con effetti di rimando sulle sofferenze bancarie,*

*con una finanza più solida e con il riattivarsi di una pluralità di canali di finanziamento, le famiglie e le imprese potranno tornare a guardare al futuro, sviluppare il potenziale della nostra economia, porre le basi per una crescita duratura...”*

***osserva quanto segue.***

In relazione agli interventi resi in sede parlamentare, è doveroso osservare e rilevare che:

- i)* nell’Istituzione Stato convergono gli interessi di una molteplicità di *stakeholders* di cui i finanziatori rappresentano solo una categoria;
- ii)* il fine economico istituzionale delle aziende pubbliche è costituito *dal soddisfacimento dei bisogni pubblici di tutti i membri della collettività (cittadini)*<sup>1</sup>;
- iii)* la categoria degli *‘stakeholders finanziatori dello Stato’* non necessariamente si identifica con la categoria dei membri della collettività (cittadini);
- iv)* il risparmio delle famiglie italiane ha mostrato una tendenza flettente negli ultimi 15 anni. Tra il 1996 e il 2002 il suo valore ammontava mediamente all’1,8% della ricchezza netta; il valore è sceso all’1,3% tra il 2003 e il 2006 e allo 0,8% tra il 2007 e il 2010;
- v)* alla fine del 2008 la metà più povera delle famiglie italiane deteneva il 10% della ricchezza totale, mentre il 10% più ricco deteneva quasi il 45% della ricchezza complessiva;
- vi)* alla fine del 2010, la ricchezza netta delle famiglie italiane intesa quale somma di attività reali (abitazioni, terreni ecc) e di attività finanziarie (depositi, titoli, azioni ecc.), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali ecc.), è risultata pari a circa 8.640 miliardi di euro;
- vii)* tra la fine del 2009 e la fine del 2010 la ricchezza netta complessiva a prezzi correnti è rimasta invariata in quanto a fronte dell’aumento delle attività reali pari all’1,1% si è registrata una diminuzione delle attività finanziarie pari allo 0,8% ed un aumento delle passività pari al 4,2%<sup>2</sup>;
- viii)* gli investimenti dei risparmi in attività finanziarie *“a rischio massimo”* si definiscono investimenti di tipo speculativo.

<sup>1</sup> Cfr. Airoidi, Brunetti, Coda, *‘Economia Aziendale’*, Il Mulino, Bologna 2005

<sup>2</sup> Cfr. Banca d’Italia, *Supplementi al Bollettino Statistico*, n. 64, 14 dicembre 2011

Poste le riflessioni di cui innanzi, sottoponiamo alla Sua attenzione i seguenti quesiti in riferimento sia alle finalità di carattere generale del c.d. *Decreto Salva Italia* che alle specifiche esigenze di *tutela del risparmio* scritte dai Padri costituenti all'art. 47 della Carta Costituzionale.

S'impone in particolare chiarire:

- quali siano gli interessi pubblici che si intendono perseguire con il *Decreto Salva Italia*;
- se il riferimento alla tutela dei 'risparmiatori' non presupponga l'assegnazione alla categoria degli '*stakeholders* finanziatori dello Stato' l'attributo di '*stakeholders* privilegiati a scapito delle altre categorie di '*stakeholders*' ed in particolare della categoria degli '*stakeholders* cittadini';
- se esistono evidenze empiriche che portino ad identificare la categoria degli '*stakeholders* finanziatori dello Stato' con la categoria degli '*stakeholders* cittadini';
- se esistono evidenze empiriche che portino ad affermare che la categoria degli '*stakeholders* finanziatori dello Stato' è formata soprattutto da soggetti che detengono modeste quantità di risparmio;
- se esistono evidenze empiriche sulla composizione della categoria '*stakeholders* finanziatori dello Stato' in relazione alla tipologia del soggetto possessore del titolo (famiglia, impresa, intermediario finanziario) ed alla sua nazionalità;
- il perché i 'risparmi' siano a rischio;
- se e per quali ragioni debbano ritenersi esposte al rischio le famiglie italiane che sospinte dalla comune convinzione di preservare perlomeno il nominale dei propri risparmi (per usi futuri, per far fronte a spese impreviste, nel caso di un risparmio di tipo precauzionale, per l'acquisto di beni durevoli, ecc.) detengono da tempo nel proprio portafoglio attività finanziarie storicamente definite 'non rischiose' (titoli di Stato piuttosto che depositi in conto corrente, certificati di deposito o buoni postali fruttiferi);
- quali sono gli effetti connessi all'eventuale *default* dello Stato Italiano sul grado di rischio degli investimenti in depositi in conto corrente, certificati di deposito o buoni postali fruttiferi, tenuto conto che le banche e gli altri intermediari finanziari detengono titoli di Stato nell'attivo dello Stato patrimoniale;
- per quali ragioni i risparmiatori non attratti da finalità speculative dovrebbero impiegare i propri risparmi in titoli dello Stato italiano, sebbene questi ultimi siano caratterizzati da un rischio definito '*massimo*', piuttosto che in titoli di Stato di paesi a basso rischio finanziario.

~ 3 ~

I.R.C.R.I. "ISTITUTO DI RICERCA CENTRALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

SEDE: 70032 BITONTO (BA), VIA REPUBBLICA ITALIANA N. 65 C. F. : 93396560729

TEL. 080 2147097 - FAX 080 2143811 E-MAIL: [info@ircri.it](mailto:info@ircri.it)

Da ultimo, Sig. Presidente del Consiglio, *apprezzati e condivisi* i molteplici messaggi di coesione da Ella indirizzati a Noi Italiani, **al fine di favorire la comprensione** dei fenomeni economici in atto anche da parte dei non tecnici e **tenuto conto** altresì delle risultanze delle indagini svolte dai servizi ispettivi di finanza pubblica (anno 2009) in relazione alle quali *“..potrebbe risultare utile l’elaborazione di un nuovo impianto di prevenzione dei default (tutto da creare sia a livello normativo sia sul piano amministrativo) che consenta allo Stato centrale di monitorare in modo adeguato le situazioni critiche e di intervenire prima che la crisi finanziaria divenga inarrestabile in modo da limitarne l’impatto sui conti pubblici e sulla credibilità del paese..”<sup>3</sup>*,

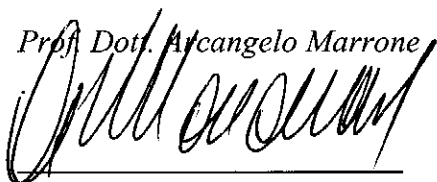
### **I’Istituto di Ricerca Centrale della Repubblica Italiana**

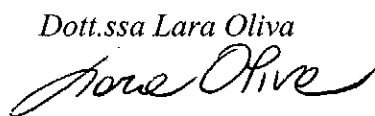
comunica la prossima pubblicazione, in forma di *dossier*, dei risultati di un più ampio lavoro di ricerca che analizza in maniera trasversale le problematiche su evidenziate ed in particolare:

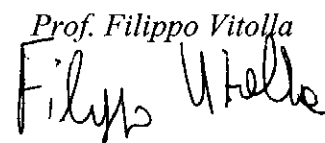
- l’approfondimento dei temi dell’economia, della gestione e della finanza delle aziende pubbliche;
- l’individuazione degli ostacoli di ordine economico e sociale che a tutt’oggi caratterizzano l’economia dei mercati finanziari e le interrelazioni con il debito sovrano in relazione ai sottostanti dei contratti derivati ed alle metodologie di assegnazione dei *rating* da parte delle principali agenzie di *rating* internazionali;
- l’individuazione delle cause sottostanti l’eccezionale situazione di crisi dell’economia italiana con particolare riferimento alle criticità rilevate dalla Banca Centrale Europea in relazione sia alla tesoreria dello Stato Italiano che all’indipendenza finanziaria di Banca d’Italia.

Con deferenti ossequi, Bitonto, li 28 dicembre 2011

Del Collegio Scientifico:

Prof. Dott. Arcangelo Marrone  


Dott.ssa Lara Oliva  


Prof. Filippo Vitolla  


<sup>3</sup> Ministero dell’Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, *‘Le risultanze delle indagini svolte dai servizi ispettivi di finanza pubblica in materia di bilanci degli enti locali – Prospettive e proposte operative’*, Roma, Maggio 2009